

## Giuseppe C. Budetta

### Arte neolitica.

Per alcuni, l'arte neolitica fu *humus* da cui germogliarono i miti. L'arte neolitica nacque dall'esigenza di dare una risposta universale al mistero del cosmo, della vita e della morte?

Forse non è mai esistita una società umana senza i miti che spiegassero l'inspiegabile, facendo luce sull'invisibile e che guardasse alla Causa del Tutto. Il mito fu il tentativo di *Homo Sapiens sapiens* di diffondere un'anima collettiva?

Il problema potrebbe essere spostato alle origini di una Mente "umana" affermatasi nelle prime tribù di *Homo Sapiens sapiens*: Mente collegata di per sé, ad uno spazio fisico speciale, avida di addentrarsi nei misteri del cosmo, essendo radicata nella dimensione della fisica quantistica? In quella remota epoca, è presumibile che un artista dipingesse sorretto da schemi mentale, collegati ai ricordi. Creava con immediatezza una immagine, estrapolata dalla realtà del mondo circostante ed a questa fedele, senza l'apporto dell'inconscio.

### **ARTISTA del Neolitico ↔ REALTA ESTERNA**

Il simbolo ↔ indica l'esistenza di un *ponte mentale*, una *Mente estesa* tra l'artista e la realtà esterna, riprodotta sulle pareti di una grotta. Tramite il *ponte mentale*, l'artista del Neolitico si riacciò direttamente a un tipo di realtà, visiva atemporale. Poté immaginare un bisonte che brucava erba, sia in un passato prossimo (in una bella giornata di primavera), sia nel presente (il bisonte che brucava erba davanti alla grotta, dove stava dipingendo), sia in un'epoca più o meno remota.

L'artista del Neolitico in questione dipingeva libero dall'apporto dell'inconscio e del suo potere. L'immagine di bisonte, dipinta sulla roccia, coincideva con quella che l'artista osservava in tutte le sue angolazioni, quando gli animali pascevano erba. Al contrario di Magritte che affermava *questo non è una pipa*, l'artista del Neolitico affermava con la sua pittura: *questo è un bisonte*.

Il ponte mentale tra l'artista del Neolitico e la realtà esterna avveniva tramite il campo quantistico CFS, parte integrante della sua mente? Tramite il ponte mentale e tramite la corteccia occipitale e gli occhi, avveniva la connessione diretta con la realtà. La conoscenza del mondo poteva ampliarsi, selezionando ciò che si voleva conoscere e rappresentare, escludendo ciò che si voleva ignorare.

Nell'artista del Neolitico, è presente una forte prospettiva in prima persona, l'esperienza di essere diretti a un oggetto, cioè a un animale della selvaggina (un bisonte, una mucca, un cervo...). La consapevolezza soggettiva, nel senso di avere una prospettiva essendo rivolti al mondo in modo diretto, è il punto di origine dell'immagine corporea (in un determinato momento di tempo) a cui si aggiunge l'esperienza del controllo attenzionale.

Le parti del corpo animale, ritratte nelle grotte del Neolitico, per lo più in riferimento alla selvaggina di quei tempi, erano quelle utilizzate come effettori: arti anteriori e posteriori, in particolare la coscia, la gamba, poi gli zoccoli e gli unghioni. Ritratte con uguale intensità erano quelle parti del corpo non effettrici: petto e fianchi, oltre alla testa, in particolare per alcuni animali, le corna, il neurocranio e lo splancocranio. La capacità, (somiglianza della forma) nel ritrarre le immagini, derivava in *Homo Sapiens sapiens* dallo sviluppo della corteccia occipitale, connessa col sistema visivo, contenendo gran parte della corteccia visiva primaria e della corteccia associativa ed elaborando i segnali luminosi provenienti dagli occhi. Viceversa, le parti cerebrali collegati alla somiglianza delle immagini mentali alla semantica, cioè la corteccia parietale e frontale, sembrano avere scarsa importanza. Si può dire che nelle pitture del Neolitico c'è scissione tra l'io e l'inconscio. Nei dipinti rupestri del Neolitico, non c'è rappresentazione simbolica. L'artista rappresenta



profondità prospettica e dell'informazione spaziale, necessaria per indicare dove si trovi un oggetto nel mondo esterno.

L'informazione visiva che riguarda la via del *cosa* raggiunge anch'essa le vie cerebrali superiori per la rivalutazione *top-down* in base a quattro principi.

1. Oscuramento: sono trascurati dettagli ritenuti irrilevanti in un dato contesto.
2. Equiparazione: ricerca di elementi costanti.
3. Astrazione: messa in evidenza delle caratteristiche fondamentali di un animale o di una cosa.
4. Confronto: si accostano le immagini del presente con quelle che si ricordano del passato.

La prevalenza cerebrale del *cosa* sul *dove* nell'artista del Neolitico potrebbe chiarire il fatto che mentre l'arte rupestre fu presente in epoche precedenti, nel Neolitico si cominciò a includere simboli e pittogrammi da cui avrebbe preso origine la scrittura.

Il filosofo e critico d'arte Benedetto Croce distingue due tipi di conoscenza: *intuitiva* e concettuale o logica: "La conoscenza ha due forme: conoscenza intuitiva e conoscenza logica; conoscenza per la fantasia o conoscenza per l'intelletto; conoscenza dell'individuale o conoscenza dell'universale; delle cose singole oppure delle loro relazioni; è insomma, o produttrice di immagini o produttrice di concetti".

Per Croce, *intuizione* è apprensione immediata di un contenuto sensibile, opposta all'elaborazione immediata di un contenuto sensibile, opposta all'elaborazione discorsiva prodotta dall'intelletto. E' presenza di un contenuto ai nostri sensi (un'immagine, un colore, un suono) prima dell'intervento di qualsiasi organizzazione concettuale.

Nell'artista del Neolitico è dunque presente un tipo di **conoscenza intuitiva** che estrinseca nelle sue pitture, nei manufatti cretacei, o di pietra.

Lévi-Strauss, (1998) indica alcuni miti diffusi in molti popoli e tribù della terra: "Numerosi miti sembra che rimandino a una mitologia più arcaica, una mitologia paleolitica comune. In alcuni miti si distinguono qua e là temi che sembrano troppo simili e troppo arbitrari per essere stati inventati in maniera indipendente. Consideriamo un motivo mitologico come quello di un popolo di nani in guerra contro gli uccelli acquatici: lo si ritrova nell'antichità classica, in Estremo Oriente, in America... È stato inventato più volte? Poco probabile. Ma allora quando e per quali vie si è diffuso? Non ne sappiamo nulla. Si può supporre che sussista come vestigio della mitologia dell'epoca paleolitica."

## **Elenco di alcuni siti del Neolitico d'interesse artistico.**

- I tumuli megalitici dell'Irlanda mostrano un rapporto quasi mistico con le stelle.
- La Grotta dei Cervi a Porto Badisco (Puglia, Italia): temi di natura zoogena, figure antropomorfe, segni claviformi, impronte di mani sulle pareti, simboli sessuali.
- Grotta Chauvet. Il sito neolitico pre-ceramico di Gobekli (Turchia) è ricco di raffigurazioni animali, di figurine umane in pietra, sculture e pilastri megalitici, decorati con bassorilievi. Si discute sul ruolo delle specie di animali (ben dodici taxa) raffigurate nel sito di Gobekli. Si ritiene che lo spazio delimitato dai pilastri fosse utilizzato per rituali di caccia, oppure per riti d'iniziazione, incontri spirituali, o pratiche funebri.
- Stonehenge è uno dei più famosi siti archeologici del mondo, risalente a 4.600 anni fa. Secondo alcuni, le pietre di Stonehenge simboleggiavano gli antenati. Il legno marcisce, la pietra rimane per sempre. I megaliti erano usati per rappresentare i morti, mantenendo vivo il ricordo per l'eternità. Concetto simile è applicabile alle "pietre blu" dello stesso sito neolitico.

Autore: Giuseppe C. Budetta - [giuseppe.budetta@gmail.com](mailto:giuseppe.budetta@gmail.com)